

XI Congresso Regionale

**FILCA**  **CISL PUGLIA**



**EDILIZIA**

**nuove idee per lo sviluppo**

Relazione

**Crescenzo Gallo**

*Seg. Gen. Filca Cisl Puglia*

**Bari 5 aprile 2013 ore 9,30**

Hotel Parco dei Principi - Viale Europa, 6 - Bari

## **Care delegate e cari delegati,**

è con grande piacere che vi porgo il benvenuto all'XI congresso regionale della Filca Cisl pugliese.

Un saluto ed un ringraziamento anche ai gentili ospiti che ci onorano della loro presenza.

Un pensiero lo rivolgiamo agli amici, alle delegate e ai delegati della FAI, la Federazione dell'agro-alimentare, che in questo stesso momento sono impegnati nel loro Congresso regionale e con i quali saremo chiamati a pensare e costruire una Federazione nuova, più grande e rappresentativa.

Un ringraziamento ed un forte abbraccio lo rivolgiamo al nostro Segretario Generale Domenico Pesenti che avremmo voluto partecipasse al nostro Congresso, ma che, per motivi di salute, non è potuto essere presente.

Saluto, il Segretario Generale della CISL Puglia – Giulio Colecchia - che oggi sarà super impegnato, vista la coincidenza di tre congressi – il Segretario Organizzativo della Filca Nazionale – Paolo Acciai - che ormai è diventato un assiduo frequentatore della Filca pugliese e che accogliamo sempre con molto piacere -Tonia Sinisi - in rappresentanza di tutte le donne filchine, nonché responsabile della lega del comune di Andria, la più grande lega Filca di Puglia e, infine, ma non per ultimi, i quattro Segretari Generali delle Filca Territoriali, Urbano Falcone, Tommaso Contaldo, Vito Lincesso e Sandro Russo, neo eletti nei rispettivi congressi, a cui va il nostro più sentito augurio per un buon lavoro.

Un saluto a Salvatore De Fazio, Segretario Generale aggiunto della nuova struttura Filca Brindisi –Taranto, primo passo della riorganizzazione messa in atto dalla Cisl che ha visto l'accorpamento dei due territori e quindi l'elezione di una nuova segreteria.

Ringrazio il collegio sindacale, per la puntuale partecipazione e professionalità che dimostra nel suo lavoro, per il contributo, la collaborazione e la precisa consulenza che fornisce alle nostre strutture.

Cari amici, l'appuntamento congressuale è il momento più alto del percorso democratico della nostra organizzazione e consente di fare una sintesi degli ultimi quattro anni di attività, ma, soprattutto, rappresenta un'occasione di riflessione sugli obiettivi da perseguire nel prossimo futuro.

Ed è anche il momento in cui il socio, attraverso la sua partecipazione e la sua presenza effettiva e decisionale alla vita della federazione, conta davvero di più nelle scelte che la nostra organizzazione richiede in questi momenti.

Il percorso congressuale è anche l'occasione giusta per interrogarci sul nostro modo di stare insieme, sul tipo di rapporto che vogliamo avere con i lavoratori e con i nostri soci e sulla reciproca fiducia basata su una forte e radicata identità cislina.

A tutti noi buon lavoro per questa nuova sfida che attende la nostra associazione certamente con "nuove idee per lo sviluppo", nuove idee per affrontare al meglio i tanti gravi problemi che attanagliano i lavoratori, i pensionati, tutti noi complessivamente.

Cari amici, abbiamo voluto aprire questo nostro XI congresso con la presentazione di alcune foto e video che dimostrano come si continua a vivere la sicurezza nel mondo delle costruzioni, aggiungo, indipendentemente dai momenti di crisi soprattutto straordinaria che stiamo attraversando.

## **LAVORO SOPRATTUTTO IN SICUREZZA**

La sicurezza resta uno degli elementi prioritari per la tutela dei lavoratori. Le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori si decidono prima dell'esecuzione dei lavori.

L'origine degli infortuni non è nella fatalità, ma trova la causa principale nella situazione d'illegalità diffusa nei cantieri con parallela violazione delle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro.

Oggi il tema sicurezza ha conquistato un posto centrale nel dibattito politico: siamo tutti d'accordo che è necessario fare di più per affrontare il dramma sociale delle morti sul lavoro, oggi più che mai all'ordine del giorno, convinti che in tutto questo non ci sia una logica fatalista alla quale arrendersi.

Purtroppo, anche se il lavoro diminuisce e i cantieri chiudono, un terzo dei morti sul lavoro riguarda il nostro settore.

Sappiamo, infatti, che non esistono lavori privi di rischi e che lavorare in cantiere è pericoloso, rischioso, ma sappiamo anche che molto spesso i cantieri stessi sono senza controlli, senza applicazioni di norme e quindi inevitabilmente senza sicurezza.

Noi vogliamo un'edilizia sicura, sana, trasparente.

Vogliamo che i lavoratori dell'edilizia e non solo, quando partono la mattina da casa per andare in cantiere, siano sicuri di far ritorno dalle loro famiglie.

Per fare tutto questo ci vuole più formazione, informazione e cultura della sicurezza. Dobbiamo costruire la sicurezza insieme, attraverso un più ampio e partecipato sistema bilaterale e dando un forte riconoscimento e rilievo alle RLS e RLST, ma anche con il contributo delle Istituzioni ( Regione ) e degli Istituti preposti (INAIL – Ispettorato – ASL).

Ci preme ricordare, in questa occasione, il disegno di legge presentato alla Regione dalla Cisl di Puglia nel 2011, che con la raccolta di 19 mila firme di soci e cittadini pugliesi chiede l'esclusione dalle gare pubbliche di quelle imprese e aziende che non applicano correttamente le norme sulla sicurezza sul lavoro.

## **USCIRE DALLA RECESSIONE**

Cari amici è questo il secondo Congresso dove continuiamo a discutere di crisi.

Nel 2009 eravamo all'inizio di una prima situazione critica globale frutto di una ideologia di mercato senza regole, che mira a rendite a breve termine senza nessun fondamento sull'economia reale.

Le conseguenze sono state devastanti sul nostro sistema produttivo e sull'occupazione. Da anni sono in caduta libera la produzione industriale e gli investimenti, il reddito delle famiglie si è contratto, sono diminuiti i consumi, è aumentata la disoccupazione. Solo nel 2012 hanno chiuso più di 100 aziende al giorno.

La recessione ha influito negativamente sul mercato del lavoro, facendo crescere gli occupati anziani anche per effetto della riforma pensionistica.

Diminuiscono di oltre 400.000 i lavoratori a tempo pieno e aumentano i lavoratori part-time nella grande maggioranza involontari, così come i rapporti a termine, mentre l'apprendistato non riesce a decollare (meno del 9%) delle nuove assunzioni.

Diminuiscono pesantemente gli occupati dell'industria, nell'edilizia durante il 2012 si sono superate il miliardo di ore di cassa integrazione, il tasso di disoccupazione ha superato l'11%, mentre quella giovanile risulta del 37% sotto i 24 anni.

Le stime comunicate dal rapporto Ocse ci dicono che Il Pil dell'Italia registrerà una flessione congiunturale dell'1,6% nel primo trimestre del 2013, per poi calare di un altro 1% nel secondo trimestre, il dato peggiore dell'area G7.

A tutto questo si aggiungono le ultime vicende del Monte dei Paschi e ancora di quanto è accaduto alle banche cipriote che dimostrano come siamo ancora lontani dall'auspicio della CISL di una politica regolatrice dei mercati, garante della loro concorrenza e della loro trasparenza a tutela dei consumatori.

Siamo convinti che la democrazia economica resta l'unica soluzione per riformare il capitalismo, per ristabilire un nuovo equilibrio tra capitale e lavoro.

Anche l'Unione Europea non è riuscita ad assumere quel ruolo indispensabile di *governance*, di soggetto politico ed economico in grado di trovare una via d'uscita dalla crisi che la CISL aveva individuato in quella economia sociale di mercato centrata sul lavoro.

Continuano a prevalere gli egoismi nazionali rispetto a logiche sovranazionali. L'euro continua ad essere una moneta senza Stato, esposto alle speculazioni e alle distorsioni dello spread, che mettono a rischio lo stesso modello sociale europeo.

La finanza continua a prevalere sulla politica, con la conseguenza che i ricchi sono diventati sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Alla finanza senza regole si è risposto con politiche economiche di solo rigore che ci hanno portato alla più grave recessione dal dopoguerra.

L'obiettivo fondamentale rimane il rafforzamento dell'Europa con la comune consapevolezza che è necessario trasferire alla nuova Europa una maggiore quota di sovranità nazionale.

Manca, quindi, la costituzione di un Europa federale che veda oltre la sola integrazione monetaria e di bilancio.

## **LA CRISI DELLA POLITICA**

Le difficoltà di uscire da questa situazione sono accresciute in Italia da una profonda crisi della politica, che mette a rischio la credibilità delle istituzioni e la stessa democrazia.

Una crisi morale ed etica dei partiti che hanno perso la dimensione della politica come servizio, come attenzione alle persone.

Continuiamo ad essere lontani da una classe dirigente che in passato ha sacrificato l'interesse collettivo a favore dei suoi fini autoreferenziali.

Una casta politica mediocre i cui tratti distintivi sono la corruzione, l'inefficienza, il clientelismo.

Politici e Governi per decenni ci hanno illuso che tutto fosse possibile, hanno assecondato e non governato la società, promettendo e creando aspettative impossibili da realizzare nel Paese con il più alto debito pubblico al mondo.

La politica ha la responsabilità di stare al timone, di governare e guidare la società.

La mancata riforma della politica e del sistema elettorale è l'ultimo esempio di una classe politica cinica che ha perso un'occasione di riconciliazione con i cittadini.

Anche nella drammatica situazione di ingovernabilità in cui ci troviamo oggi continuano a manifestarsi atteggiamenti di fuga dalla responsabilità nel tentativo di preservare il proprio capitale politico, piuttosto che investirlo nell'interesse del Paese.

Dall'esito delle ultime elezioni politiche possiamo trarre qualche breve riflessione anche sulla strategia della CISL.

In primo luogo una parte significativa dell'elettorato non grida solo la sua *antipolitica*, ma chiede *un'altra politica*. Una domanda forte di partecipazione dal basso, sostenuta da una rete di migliaia di militanti, giovani e volontari, animati da un senso autentico della politica come autodeterminazione dei cittadini.

La CISL deve saper tradurre queste istanze ripensando il ruolo dei delegati, quali dovranno essere gli spazi di partecipazione e di protagonismo dei soci nella CISL, come e con quali mezzi comunichiamo, facciamo rete tra i delegati.

Allora noi continuiamo a chiederci perché solo in altri Stati europei e non (Germania - Israele) hanno saputo affrontare la crisi mettendo insieme le responsabilità di tutto lo scenario politico ed addirittura in altri (Belgio) sono andati avanti senza un governo superando al meglio le difficoltà del loro Paese.

Tutto questo in Italia non è stato possibile! Allora noi ci chiediamo se sarà possibile con il nuovo Governo, qualsiasi esso sia, oppure ci costringeranno a prendere atto che al peggio non c'è mai fine.

Sarà la saggezza a salvare il nostro Paese? Oppure un atto forte di responsabilità, sobrietà e solidarietà dal quale scaturiscano le nuove idee per rimettere al centro l'uomo ed il lavoro?

## **IL RUOLO DELLA CISL**

In questo quadro difficile e complicato, per tentare una via di uscita dalla crisi, la CISL ha ricercato con determinazione ed ostinazione ogni possibile via di dialogo con la politica, con il Governo Berlusconi prima e con il Governo Monti poi.

La nostra proposta di un Patto Sociale tra le forze sane del Paese ha rappresentato il tentativo di riprendere la strada dello sviluppo e del lavoro dopo la sterile stagione del rigore.

Un patto che assicuri equità e coesione sociale, per evitare di scaricare solo su lavoratori e pensionati provvedimenti pesantissimi, ma indispensabili per mantenere il pareggio di bilancio in una situazione recessiva dell'economia.

Con le manovre economiche socialmente insostenibili, con gli iniqui interventi sulle pensioni, non giustificati soprattutto per i lavoratori edili che non possono all'età di 67 anni continuare a salire sui ponteggi o a fare lavori pesanti, con la riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18, il Governo Monti ha sancito invece la fine della concertazione; quel metodo che, in altri periodi critici per il nostro Paese, ha consentito alle parti sociali di decidere insieme sulle questioni di politica del lavoro e del welfare.

Di fronte a questo scenario la strategia della CISL è stata e resta chiara.

Non potevamo rischiare di essere messi all'angolo da un sindacalismo radicale quanto impotente. Non potevamo rischiare di essere definitivamente emarginati in nome dell'emergenza.

Il nostro obiettivo non è stata la protesta, ma la ricerca incessante, continua di condizioni di confronto e negoziato per mediare e ottenere risultati migliorativi sui provvedimenti del Governo.

Così è stato sulle pensioni. Un provvedimento che continuiamo a considerare iniquo ma che, solo grazie alla determinazione della CISL, nel percorso parlamentare siamo riusciti a migliorare, nonostante il silenzio della politica. Solo l'azione del sindacato confederale ha consentito di tenere viva l'attenzione sulla vicenda degli esodati, simbolo di valutazioni tecnicistiche lontane dalla realtà.

Sulla riforma del mercato del lavoro e sull'articolo 18 il Governo partiva da una posizione di vero smantellamento dei diritti dei lavoratori e di cancellazione del sistema degli ammortizzatori sociali.

La CISL ha sempre sostenuto che il vero problema del mercato del lavoro italiano non è la flessibilità in uscita, non sono i licenziamenti individuali, ma la flessibilità in entrata, la cosiddetta "flessibilità malata", il precariato e tutte quelle forme contrattuali sottopagate e senza tutele.

Dal confronto con il Governo e Confindustria siamo riusciti per la prima volta ad avere risposte concrete che hanno recepito in pieno le idee della CISL.

## **LA CRISI NELLE COSTRUZIONI**

In questo scenario negativo si inserisce la gravità della situazione per le imprese e i lavoratori del settore edile.

L'edilizia è storicamente anticiclica nelle crisi: è il motore dello sviluppo e della ripresa, data la sua alta capacità di assorbimento della manodopera.

Un settore molto importante, che produce l'11% del Pil italiano, che funge come traino per lo sviluppo del Paese e del territorio.

I governi centrali e locali per anni sono stati disattenti al nostro settore: non hanno utilizzato l'edilizia come volano della ripresa, si è persa l'occasione di costruire nel rispetto dell'ambiente e nel risparmio energetico.

## **LA GREEN ECONOMY PASSA PROPRIO ATTRAVERSO L'EDILIZIA.**

Il settore ha pagato duramente questa crisi: oltre 550.000 occupati in meno in Italia, oltre 7.500 imprese fallite. In Puglia scontiamo negli ultimi quattro anni l'uscita dalle Casse Edili di 25.000 operai, 3.500 imprese hanno chiuso i battenti scaricando sul sociale l'aumento del 300% della cassa integrazione.

Questo dramma si sta consumando nell'indifferenza delle Istituzioni, sicuramente andando avanti in questo modo noi crediamo che l'edilizia, entro il 2013, sarà un comparto che non esisterà più, almeno dal punto di vista della regolarità e della legalità.

Per porre fine a questa grave situazione, occorrono scelte immediate in termini di politiche pubbliche capaci di innescare l'effetto anticiclico che tradizionalmente il settore delle costruzioni ha avuto, politiche che, ad oggi, sono ancora insufficienti per quantità economica e strumenti utilizzati.

Occorre anche che le amministrazioni locali giochino, in modo sinergico, un ruolo attivo e immediato e che gli amministratori riprendano il dovere di esercitare un ruolo sociale, promuovendo lavoro e occupazione al fine di mantenere vivo il tessuto produttivo della nostra regione.

Ci permettiamo di indicare due strumenti che potrebbero trovare, se si applicassero, efficacia e realizzabilità progettuale anche nella nostra regione.

Per il primo, si tratta del **patto regionale verticale**, il meccanismo mette in comunicazione contabile le regioni che hanno autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il secondo, **l'utilizzo di risorse**

**comunitarie**, per questo strumento non esistono vincoli sul patto di stabilità sempre che le stesse siano a fondo perduto.

In questo modo si potrebbe spingere il piede sull'accelerazione della spesa delle risorse dell'Unione Europea sempreché si passi da una seria Pianificazione, Programmazione e Progettazione soprattutto esecutiva delle opere infrastrutturali utili al territorio.

## **ISOLAMENTO INFRASTRUTTURALE**

Bisogna che tutte quelle grandi opere, utili ad arginare la crisi e a portare le imprese fuori dalla congiuntura negativa, non restino nei piani di questo o di quel Governo nazionale o regionale, come fino ad oggi abbiamo visto, ma si concretizzino con lo scopo di rendere il nostro territorio più vivibile e realmente attrattivo per gli investimenti.

La Filca di Puglia chiede:

Lo sblocco dei Fondi Cipe, il rilancio delle infrastrutture e delle Opere pubbliche ancora ferme tra cui elenchiamo alcune delle più importanti con i relativi importi:

Porto di Brindisi – completamento banchina e dragaggio	20	milioni di €
Collegamento tra il porto di Taranto e la rete ferroviaria	35	milioni di €
Nodo ferroviario di Bari nord e Bari sud	35	milioni di €
Sovrapasso Aeroporto di Bari	4,5	milioni di €
S.S. 16 Maglie-Leuca	80,2	milioni di €
Raddoppio ferroviario Termoli-Foggia e Foggia-Napoli	460	milioni di €
Porto di Taranto	29	milioni di €
Piani Città di Bari – Lecce – Taranto		
Recupero patrimonio istituti scolastici	41,3	milioni di €
Nuovo Ospedale Valle d'Itria	80	milioni di €
Nuovo Ospedale San Cataldo – Taranto	207	milioni di €
Nuovo casello autostradale Foggia zona industriale	50	milioni di €
Realizzazione centro ustionati Brindisi	6	milioni di €

Solo due, invece, sono i cantieri avviati dopo un forte impegno di denuncia del sindacato che, anche unitariamente, attraverso molte iniziative di mobilitazione, è riuscito a far sbloccare i seguenti lavori pubblici.



Realizzazione strada regionale n. 8 del Salento	80	milioni di €
Realizzazione nuovo plesso Ospedale Riuniti Foggia	70	milioni di €

L'ultima slide evidenzia come le opere pubbliche bloccate determinano un isolamento infrastrutturale della Puglia, basti pensare che il polo del salotto mugugno imbarca le produzioni presso il porto di Salerno.

Quando potremo utilizzare i nostri porti per l'esportazione attraverso le famose autostrade del mare?

Per le opere pubbliche bloccate chiediamo che si avvii, attraverso tavoli permanenti di lavoro:

Il Monitoraggio preciso di ogni Opera Pubblica finanziata e ancora ferma, in quale fase si trova il blocco, in quale Ente, in quale ufficio e per quali motivi. Se per mancanza di risorse, di aree, per impatto ambientale, per burocrazia e competenze varie. Censimento e decisione delle opere prioritarie sulle quali chiedere risorse e sblocco dei lavori. Ogni cantiere fermo è uguale a migliaia di lavoratori edili disoccupati.

Nel settore edile **ogni miliardo di euro** investito produce circa **23.000 posti di lavoro**, ovviamente con lavori e investimenti programmati, nel rispetto della regolarità e della legalità.

In Puglia ci sono quasi **due miliardi di euro di opere pubbliche bloccate**.

Vi invito insieme a noi a tirare le dovute somme!

Servono maggiori controlli sulla Regolarità e sulla Sicurezza, censimento di tutti i cantieri e le imprese sul territorio.

Servono imprese più strutturate ed una bilateralità che attraverso il DURC, la congruità e la patente a punti realizzi la piena legalità nel nostro settore.

Per questo, è indispensabile la ripresa urgente del confronto degli Stati Generali delle Costruzioni con la Regione Puglia e con gli Enti di Spesa regionali per addivenire ad intese utili ad accelerare e semplificare l'affidamento dei lavori, a circoscrivere sino ad annullare l'affidamento degli appalti al massimo ribasso, ad applicare gli indici di congruità, ad individuare criteri di penalizzazione e incentivazione per le imprese che disattendono o che rispettano gli indici di congruità e la legalità.

In questo caso sono state lungimiranti le esperienze ed i protocolli che le parti sociali e le istituzioni hanno sottoscritto nelle province pugliesi, a partire da Bari, dove è stato siglato il protocollo "Pandora" che attraverso la messa in rete delle principali istituzioni (Inps, Inail, Casse Edili, Ispettorato, Comuni) costruisca una rete che tratti e veicoli tutte le informazioni relative all'avvio dei cantieri.

E poi, a Foggia, con l'istituzione della Stazione Unica Appaltante, la 13esima costituita in Italia, che serve come organo di controllo, di trasparenza e di legalità nell'assegnazione dei lavori pubblici e nelle forniture.

Ancora a Lecce, con la firma del protocollo sulle Notifiche Preliminari di inizio lavori, si tratta di una comunicazione, soprattutto telematica, che deve presentare il committente e che ha lo scopo di informare i servizi ispettivi sulla situazione cantieristica e sugli interventi da programmare.

A Taranto, invece, si è sottoscritto presso la Prefettura il Protocollo per la legalità e contro il massimo ribasso, che prevede una verifica attenta della legalità negli appalti pubblici e l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

E ancora a Brindisi, la firma del protocollo di legalità che mira ad evitare che le organizzazioni criminali e le imprese colluse possano infiltrarsi negli appalti pubblici.

Tutti questi protocolli, realizzati a livello provinciale, noi li vorremmo riportare ad un ragionamento e ad un confronto regionale, realizzare un'unica cabina di regia che, attraverso la regolarità e la congruità, possa ridurre il lavoro nero e riportare lavoro vero, sicurezza e legalità nel settore delle costruzioni pugliesi.

## **TRA CRISI E CONTRATTAZIONE**

Il rinnovo dei CCNL coincide con la più grave crisi che abbia mai interessato i nostri settori.

Il settore delle costruzioni è piombato nella recessione più grave dal dopoguerra ad oggi. E' il settore che più di altri paga gli effetti della stretta creditizia sulle imprese e sulle famiglie.

Dal 2009 l'edilizia ha perso il 30% degli investimenti. A soffrire sono tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni (-54,2%) alle opere pubbliche (-42,9%). Solo la riqualificazione degli immobili registra una tenuta (+ 12,6%).

Per il settore del legno-arredamento possiamo parlare di un vero e proprio bollettino di guerra.

In Puglia pressoché tutte le aziende del settore sono state interessate dal ricorso alla CIG o ad altri ammortizzatori sociali e da procedure concorsuali. Decine di imprese hanno chiuso e almeno 5.000 persone hanno perso il posto di lavoro.

Nella nostra regione, inoltre, stanno scomparendo o si stanno ridimensionando tutte le aziende dei settori dei materiali da costruzione (laterizi e lapidei), come registra segnali di forte sofferenza il settore del cemento.

Dietro ai numeri e alle percentuali ci sono lavoratori e famiglie che vedono il proprio salario prima diminuire, poi ridursi, infine sparire.

Storie di uomini e di donne che incontrano l'impegno degli operatori della FILCA, spesso gli unici a prendersi in carico i loro problemi.

In questo scenario si colloca la stagione di rinnovo dei contratti nazionali che devono dare una risposta ai lavoratori, sia in termini salariali, che sugli aspetti normativi.

Con la contrattazione negli impianti fissi puntiamo a ridare dignità al lavoro, proponendo un sistema di relazioni industriali basato sulla responsabilità sociale di impresa, sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte dell'impresa e sulla valorizzazione dei contenuti contrattuali per rafforzare la competitività aziendale.

Gli strumenti individuati sono l'avvio della bilateralità; il protagonismo delle RSU su temi come le pari opportunità, la formazione, la sicurezza; il miglioramento del welfare contrattuale; l'allargamento di alcune tutele legate ai tempi di vita.

Nell'edilizia con il rinnovo del CCNL riaffermiamo la necessità di una concorrenza nel rispetto delle regole, della legalità e della sicurezza, dando piena attuazione al DURC per congruità, alla Borsa Lavoro (BLEN.IT), alla patente a punti e migliorando alcuni aspetti relativi al subappalto, alla sicurezza, alla flessibilità, come il distacco e il lavoro a chiamata. Fondamentale resta, poi, l'obiettivo del mettere in efficienza il sistema degli enti bilaterali.

Nei primi incontri avviati ci siamo scontrati con il tentativo miope delle controparti di comprimere il costo del lavoro e aumentare le flessibilità non contrattate.

C'è una fuga dalla contrattazione per lasciare libere le imprese in un contesto che, più che flessibile, si vorrebbe deregolamentato.

Scontiamo anche una crisi di rappresentanza delle associazioni datoriali, coinvolte in processi di scomposizione e ricomposizione interna che non facilitano il dialogo con il sindacato.

Le trattative sono iniziate in tutti settori in modo anomalo con la pretesa delle associazioni datoriali di discutere di materie diverse da quelle della nostra piattaforma.

Ad oggi registriamo forti distanze con l'ANCE per quanto riguarda gli enti bilaterali.

Federlegno si è assunta la responsabilità di sospendere la trattativa, dopo aver avanzato delle proposte che vanno nella direzione di ridurre i salari ed aumentare le flessibilità contrattuali. Per contrastare questa presa di posizione di Federlegno le federazioni di Feneal, Filca e Fillea nazionali hanno indetto lo stato di agitazione del settore ed eventuali iniziative da tenersi a livello locale entro il 19 aprile p.v.

Come Filca pugliese riteniamo importante affrontare e assumere, nei prossimi giorni, insieme a Feneal e Fillea regionali, le dovute iniziative da mettere in campo per il settore in Puglia, lanciando un appello anche agli amici e compagni della Basilicata con cui unitariamente seguiamo il polo murgiano del salotto e dell'arredamento.

Unica nota positiva la riscontriamo per la firma del CCNL del Cemento Calce e Gesso dove, nonostante la crisi del settore, il rinnovo porta ai lavoratori un aumento di 120 € al parametro 140, viene potenziata la previdenza complementare con l'aumento dello 0,30 a

carico delle aziende mentre per l'assistenza sanitaria integrativa le aziende si faranno carico di una parte del contributo del lavoratore.

Certamente un importante risultato quello del rinnovo del contratto del cemento, ma le aspettative che ci vengono riportate dai tanti lavoratori di tutti i comparti delle costruzioni, rimane il lavoro, l'unico vero importante strumento per il rilancio dell'economia e dello sviluppo del nostro Paese.

## **LA CONTRATTAZIONE NEL TERRITORIO**

E' nel territorio che dobbiamo ripartire mettendo a punto gli strumenti che ci sono consentiti dalla contrattazione. E' con la contrattazione che possiamo ricreare le condizioni per ridare fiducia ai lavoratori.

Per questo riteniamo un fatto importante essere riusciti in Puglia a firmare tutti i contratti integrativi provinciali dell'edilizia e vorremmo cercare di riuscire a definire la contrattazione con il sistema regionale del cartello artigiani, cooperazione e piccola e media impresa.

Il contratto integrativo rappresenta la prima forma di legittimazione politica delle parti; sottoscriverlo significa riconoscere la contrattazione come la sede per trovare le soluzioni a garantire l'unità del comparto.

E' urgente affrontare, insieme a Fillea e Feneal, il tema della messa in efficienza dei nostri enti bilaterali, tutti, perché la crisi ha messo in luce i limiti di un sistema che non è più sostenibile. A rischio sono diritti e tutele fondamentali dei lavoratori.

La logica non può essere solo quella del contenimento dei costi per le imprese, o della concorrenza sui costi tra enti: scelte miopi che finiranno con l'allontanare le imprese quando non saremo più in grado di garantire servizi di qualità.

Bisognerebbe avvalersi del contratto per avvicinare ancora di più domanda e offerta di lavoro, Blen.it la borsa lavoro è sicuramente una grande sfida, soprattutto in Puglia, dove tutte le scuole, compreso l'edilscuola, si sono candidate alla sperimentazione e in alcune province si sono sottoscritte le convenzioni con le Amministrazioni Provinciali: servirebbe anche poter coniugare formazione e ammortizzatori sociali, soprattutto quelli della deroga, per riqualificare e formare i lavoratori disoccupati e legare il tutto a forme di sostegno al reddito; potrebbe essere una grande sfida per il futuro.

Le nostre scuole rappresentano il futuro del settore edile. Attraverso il loro accreditamento presso la regione Puglia e la stipula di precisi protocolli si potrebbero attivare fondi per la formazione professionale finalizzata ai lavoratori dell'edilizia.

I CPT restano un baluardo per la sicurezza nei territori, la crisi ha fatto aumentare il lavoro nero nei cantieri portando la percentuale dal 30 al 40% con un aumento anche dei casi di infortuni, dobbiamo utilizzare al meglio tutte le risorse accantonate negli EE.BB. perché la sicurezza diventi patrimonio di tutti i lavoratori in tutti i cantieri.

Abbiamo bisogno di maggiori controlli nei cantieri, ma anche più sopralluoghi da parte delle nostre RLST che possano informare e formare i lavoratori direttamente in cantiere.

Abbiamo bisogno di completare, nella nostra regione, la costituzione delle consulte degli Enti Bilaterali e, proseguendo su questa linea, avviarci verso le consulte uniche del sistema regionale degli Enti Bilaterali; insieme sicuramente potremo superare le grandi sfide che il futuro ci riserva.

Un altro passaggio importante va dedicato al lavoro che ci ha portato alla sottoscrizione del primo contratto interregionale del gruppo Natuzzi. E' stato un grande lavoro di squadra, di insieme, che ha visto un forte impegno di tutte le RSU, delle strutture della Filca barese e tarantina, unitamente alla Filca Lucana e con la regia del nostro Segretario Nazionale Paolo Acciai.

Non basta, però, la firma di un contratto per superare i problemi del settore, ecco perché ci siamo ulteriormente spesi per arrivare alla firma, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dell'Accordo di Programma Murgia.

Un Accordo che nasce dalle tante sollecitazioni e manifestazioni sindacali, con il lavoro d'intesa che stiamo facendo con la Cisl regionale e che attraverso i tavoli di concertazione in essere presso la Regione Puglia dovrebbe trovare le risposte giuste per il comparto del mobile imbottito, ma soprattutto per recuperare e riqualificare i tanti cassintegrati ed esuberanti che insistono nel settore.

## **LA NUOVA CONFEDERALITA'**

La crisi economica con i suoi cambiamenti veloci ed imprevedibili rimette in discussione anche il nostro modo di fare sindacato.

Nell'epoca della globalizzazione sono cambiati i luoghi delle decisioni, sempre meno riconducibili ai confini nazionali. Ci sarebbe da chiedersi quale legittimazione democratica hanno organismi come la BCE o il FMI quando decidono quelle politiche di rigore di cui ne pagano le conseguenze milioni di lavoratori.

Con la crisi aumentano le domande ed i bisogni dei lavoratori. Siamo chiamati come sindacalisti ad ingegnarci per risolvere problemi collettivi ed individuali prima sconosciuti. Aumenta il bisogno di tutela da parte dei tanti lavoratori che con la perdita del lavoro vedono tramontare un futuro di benessere. Perché il sindacato non sia emarginato e sia riconosciuto soggetto di rappresentanza del lavoro oggi non basta "pretenderlo", non basta "rivendicarlo", ma dobbiamo cambiare. Dobbiamo diventare più competenti, più autorevoli, più responsabili, più rappresentativi.

Per non rischiare di essere emarginati definitivamente, la CISL ha avviato una poderosa riorganizzazione interna, la più significativa della sua storia.

Gli obiettivi sono quelli di tutelare meglio i lavoratori, valorizzare i nostri delegati e gli organismi, garantire la sostenibilità finanziaria da tesseramento.

Un sindacato riformato, più radicato nel territorio, fermamente convinto che il suo sostentamento debba derivare dal tesseramento.

Non esistono scorciatoie o strade più agevoli. Il nostro punto di riferimento restano i lavoratori, i soci della FILCA, che aderiscono al sindacato rinunciando ad una parte del proprio salario.

La scelta di fondo che accompagna il cambiamento della FILCA e della CISL è quella di accorciare le distanze tra il territorio, la fabbrica come il cantiere, e l'associazione. Meno ruoli e funzioni di coordinamento, più operatori vicino ai lavoratori e meno segretari, come spesso ripete il nostro Segretario Generale Domenico Pesenti.

Interpretando questa necessità di cambiamento ed in coerenza con quanto deciso dalla Cisl si è avviata la fase di riorganizzazione che dovrà tenere insieme l'azione sindacale e le necessarie economie di gestione.

Ragioni condivise dalle categorie nazionali che, con i conseguenti Patti Federativi, hanno avviato percorsi di unificazione che partiranno subito dopo la celebrazione dei congressi, per arrivare ad una riduzione delle categorie che passeranno dalle attuali 19 a 7.

Percorsi che riguardano il territorio a partire da quelli regionali, dove le strutture di Puglia e Basilicata sono chiamate ad unirsi per costituire una struttura interregionale (U.S.I.) che metterà insieme le UST pugliesi con quella della Basilicata.

Questa riorganizzazione ci porterà verso un processo territoriale più bilanciato, diffuso e rappresentativo nella nostra regione.

Quindi attuando quanto previsto dall'art. 35 dello Statuto, si è deliberata una proposta che organizza la Cisl pugliese in quattro UST di seguito: Lecce, Brindisi-Taranto, Bari area metropolitana e Foggia che comprenderà anche i comuni della Bat.

Con questa riorganizzazione si avvia un nuovo quadro di riferimento che ci porta ad avere una presenza equilibrata della Cisl pugliese sul territorio, di sostenibilità finanziaria delle strutture e di legittimazione politica delle rappresentanze.

Un progetto che, riportando la Cisl nel territorio, serva per avvicinare i tanti sindacalisti ai nostri soci attraverso un segno di umiltà e disponibilità che ci riviene dalle risorse che ognuno di loro quotidianamente ci affida per poter avere risposte ai tanti problemi che assillano i lavoratori, i pensionati e cittadini del nostro Paese. Anche la Filca di Puglia dovrà unirsi con quella di Basilicata, nella continuità della riorganizzazione cislina.

Questo nostro percorso è frutto di continui ragionamenti, indicazioni e decisioni che ci vengono dalla Cisl regionale e dalla Filca nazionale e che oggi ci porterà verso l'elezione del solo Segretario Generale della Filca di Puglia e non della relativa segreteria regionale come è di prassi alla fine di ogni congresso. Questo atto condiviso servirà, dopo il congresso nazionale, per ridefinire la nuova segreteria interregionale nel rispetto della reale rappresentatività della struttura pugliese e lucana, ma anche per intraprendere un cammino per affrontare al meglio la regionalizzazione della nostra struttura.

Dopo questa stagione congressuale la FILCA avvierà l'aggregazione con la FAI, la Federazione dei settori agro - alimentare.

FILCA e FAI insieme perché ci accomuna il nostro modo di fare sindacato, attento al singolo lavoratore ma capace anche di esprimere politiche contrattuali nelle fabbriche. Entrambi siamo in grado di tutelare il lavoratore precario e stagionale delle piccola azienda, come il dipendente stabile della grande azienda. Ci accomuna l'idea e la pratica di una contrattazione territoriale che trova il suo sviluppo e la sua applicazione nella bilateralità.

Dunque questo sarà l'ultimo congresso della FILCA. Nel territorio dobbiamo da subito pensare, progettare e realizzare insieme alla FAI delle piste di lavoro comuni per crescere ancora e per essere più rappresentativi. Siamo convinti che condividendo le nuove idee organizzative possiamo ritrovare la voglia e le motivazioni per costruire la nuova identità federativa.

## **LA FILCA UN LAVORO COMUNE**

Care amiche e cari amici, con molta soddisfazione, credo sia giusto fare il punto sulla situazione organizzativa. Nel riconoscimento di un lavoro fatto da tutta la struttura pugliese, in questi quattro anni possiamo dire che continua il trend positivo, nonostante la crisi, il tesseramento ha visto un incremento del 7,60%, passando dai 14.106 soci del 2009 ai 15.267 del 2012. L'obiettivo sarà quello di continuare nella crescita anche in un momento così difficile per l'intero comparto delle costruzioni.

La Filca Pugliese è la prima federazione per numero di iscritti sia nelle Casse Edili che anche in Edilcassa.

L'aumento delle adesioni è il frutto di un lavoro incessante fatto sul territorio, sui posti di lavoro e nei cantieri. Lavoro che svolge il gruppo dirigente a tempo pieno, ma, soprattutto, che impegna i delegati, i capi lega, i responsabili delle Cisl comunali presenti sul territorio.

Senza dimenticare ovviamente il patronato e i centri servizi. Una rete di dirigenti e volontari ai quali l'organizzazione si affida per dare risposte ai nostri soci. Gli accordi sottoscritti a livello regionale, attraverso l'impegno del responsabile regionale dell'Inas, Giovanni Quagliarella, ci hanno dato un grosso aiuto reciproco per la crescita del nostro sindacato.

Dobbiamo migliorare il nostro modo di porre attenzione all'utenza dei servizi per trasformarli in soci e, ancora, avere uno sguardo di insieme intergenerazionale che accomuni le risorse ad ogni livello tra la nostra federazione ed i pensionati.

Un ringraziamento va esteso a tutte le RSU, RLS e RLST e ai tanti collaboratori volontari che ci aiutano con il loro impegno a mantenere viva la presenza del nostro sindacato sui luoghi di lavoro e nelle leghe di tutta la Puglia.

Questi risultati si possono raggiungere solo perché abbiamo sempre creduto nella formazione del gruppo dirigente. Formare ed informare, non è solo un semplice obiettivo, ma è la strategia per mantenere giovane e preparata una grande squadra come quella della Filca. Noi abbiamo sempre avuto a cuore l'informazione degli associati e la formazione del gruppo dirigente di base (Rsu, Rls, Responsabili di lega Filca). Il

potenziamento della struttura, parte dal territorio, dalla prima linea, questa rimane una delle priorità dell'azione sindacale della nostra organizzazione.

Per affrontare il cambiamento è indispensabile rafforzare il nostro impegno per una formazione rivolta ai delegati e agli operatori. Nello spirito della Scuola Nazionale "Pino Virgilio", pensiamo ad una formazione capace di offrire gli strumenti per svolgere l'azione di assistenza, tutela e rappresentanza dei lavoratori, ma anche di confrontarsi sui pensieri, le fatiche e le motivazioni che animano il nostro impegno, valorizzando l'esperienza quotidiana sul territorio e nei luoghi di lavoro.

Durante questo percorso, unico neo, non si è potuto consolidare il progetto del sig. Tiso che per qualche tempo ha curato le politiche formative.

Per il futuro, fino a quando non riusciremo a realizzare un nuovo progetto, ci affideremo a Eugenio Serafino, il responsabile dell'Area Sud per la formazione, che ringrazio per il sostegno e la collaborazione che continua a darci.

Attraverso la sua collaborazione e competenza abbiamo realizzato 13 giornate formative di cui qualcuna insieme alla Filca di Basilicata, l'ultimo modulo, realizzato qualche giorno addietro, ci ha permesso di inviare presso la Filca di Roma i facilitatori pugliesi e lucani che hanno iniziato questa nuova esperienza che vedrà l'impegno delle nostre strutture per avviare gli sportelli di Amico Lavoro, uno sportello di aiuto verso i disoccupati in cerca di lavoro.

Vorrei ringraziare Giulia, per l'impegno e lo sforzo che compie ogni giorno per mantenere i contatti con tutti voi, da qualche mese con più impegno visto che è partito il progetto nazionale delle buste paga centralizzate.

Prima di concludere questa relazione sento il dovere di ringraziare tutti i delegati presenti, tutti gli amici che ci onorano della loro presenza, permettetemi anche di inviare un saluto particolare alle nostre socie, che fanno parte della nostra famiglia.

A loro va il mio pensiero particolare poiché non è facile essere: donne; lavoratrici; ma, soprattutto, rimanere socie dentro le fabbriche che, ancora oggi, sono ostili all'ingresso del sindacato nei posti di lavoro.

Certamente non è facile essere l'autista di una macchina così importante, ma la tradizione della Filca c'è, lo impone, ci porta a sfidare percorsi sempre difficili, che tutti noi abbiamo sempre affrontato con passione e attaccamento all'organizzazione, l'umiltà, ma anche la fermezza che ci contraddistingue come dirigenti sempre disponibili: verso gli altri; verso i soci; per risolvere i loro problemi, ma anche per tutelarli al massimo. Queste devono essere le caratteristiche che non dobbiamo mai abbandonare.

Io credo che il futuro dell'associazionismo e del sindacato debbano passare attraverso la centralità del socio, così come nella società debba essere considerata centrale la figura dell'uomo.

**"l'uomo come figura centrale del territorio"**



Un forte esempio di umiltà, in un momento così critico nei confronti dei valori fondanti della vita e della famiglia, ci è arrivato dalla Chiesa; dall'umile gesto delle dimissioni di Papa Benedetto XVI e dalla carità e l'amore di Papa Francesco, che ci inducono a ripensare i nostri modelli di vita.

In questo momento mentre termino la lettura di questa relazione molte cose nel mondo saranno già cambiate, sicuramente non deve cambiare la nostra passione, il nostro attaccamento, la nostra motivazione ad essere umili sindacalisti.

Riprendendo lo slogan del nostro congresso possiamo dire che:

***" Un'idea un concetto, un'idea finché resta un'idea è soltanto un'astrazione,  
Se potessi mangiare un'idea avrò fatto la mia rivoluzione "***  
**- GABER -**

Le idee, la passione, l'amore e la speranza sono state le caratteristiche che hanno ispirato i nostri padri fondatori, tra tante difficoltà, loro hanno saputo vincere le sfide e ci hanno trasferito questa motivazione vincente per poter essere un sindacato forte che sappia leggere i tempi e dare le giuste soluzioni e, nello stesso tempo, sappia associare sempre più donne e uomini per far grande la Filca e la Cisl.